



“ IL NOTIZIARIO ”

Bimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) dalle 21 alle 22,30

N°2 – Cuneo, maggio 2006

APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede, è aperta sempre di venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Aperture previste: **5 maggio / 12 maggio / 19 maggio: Serata culturale / 26 maggio / 9 giugno / 16 giugno: Serata culturale / 23 giugno.**

PROPOSTE di ATTIVITA' per i MESI di MAGGIO / GIUGNO

Domenica 7 maggio - BENEDIZIONE degli ALPINISTI e degli ATTREZZI - E

Incontro Intersezionale delle Sezioni Occidentali.

La sezione di Ivrea è orgogliosa e onorata di poter organizzare l'incontro intersezionale "Benedizione degli Alpinisti e Attrezzi" Alpi Occidentali 2006.

La località prescelta è il Santuario di Prascundù, vallone di Ribordone (Sparone, Valle di Locana - Canavese).



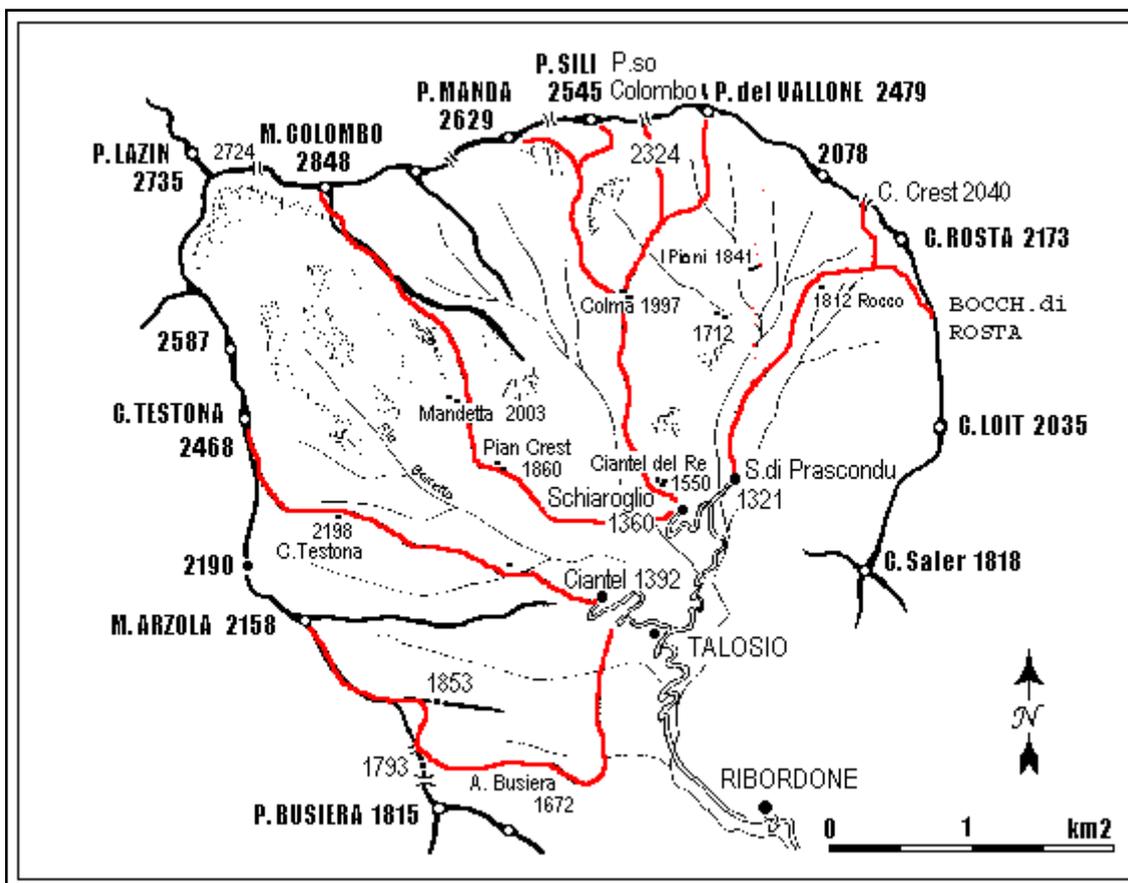
Il Santuario, dedicato alla Madonna di Loreto, è uno dei più noti e frequentati del Canavese. Fu costruito nel 1620 e poi, distrutto da una valanga, venne riedificato in luogo più sicuro nel 1700.

L'edificio comprende anche dei locali per il ricovero dei pellegrini; sono disposti a forma quadrangolare attorno a un ampio cortile. Nella chiesa è conservata una icona della Madonna, in legno, del seicento.

Descrizione dell'escursione.

Si risale il vallone lasciando il santuario sulla sinistra. Verso nord-ovest emerge la cuspide triangolare del M. Colombo 2848 m., si devia decisamente a sinistra a mezza costa per pascoli, si passa dietro le baite dell'Alpe Balmot e si raggiunge nei pressi dell'Alpe Barlan 1474 m, la dorsale che culmina in alto con un caratteristico castello roccioso quotato 1795 m, situato nel mezzo del vallone del Roc che da esso appunto prende nome.

Si sale per pascoli, poi su un primo saliente della dorsale ricoperto di betulle, e quindi si aggira sulla sinistra il predetto castello roccioso pervenendo all'Alpe Roc 1812 m (Rocco sull'IGM; 1.30 ore). Eventuale sosta per chi non intende proseguire.



Dall'Alpe Roc il percorso prosegue in salita nella stessa direzione seguita sinora; per pascoli si inerpica sul lato sinistro orografico del vallone, ne attraversa il fondo a quota 1907 m, risale ancora a tornanti sul versante opposto e perviene al Colle Crest 2040 m, una sorta di valloncetto erboso conduce direttamente alla Bocchetta di Rosta 1957 m, depressione tra la Cima Rosta e la Cima Loit, non denominata sulle carte IGM e IGC, che mette in comunicazione il vallone di Ribordone con la Val Soana (2.0 ore circa dal Santuario).

Dalla Bocchetta con pochi passi di discesa si entra nel piccolo ma suggestivo ripiano noto con il nome di *Pian delle Masche*; straordinaria la fioritura di inizio estate.

Il Pian delle Masche è località molto famosa, legata a tradizioni e leggende che la indicano come luogo di convegno delle streghe (masche) e quindi sede di avvenimenti straordinari tramandati dalle leggende popolari. In passato i montanari si davano qui convegno il 27 agosto per far festa.

Una leggenda citata da Pietro Wayra nel volume del 1874 "Le streghe del Canavese" narra: "Alcuni cacciatori, saliti un dì per tempissimo a quel piano, vi si imbattono in sette camosci di straordinaria bellezza; l'un dopo l'altro portano all'occhio i loro fucili, ma essi ricusano ripetutamente di far fuoco sui camosci, che impassibili non si curavano neppure di muoversi. Che mai potevano essere quei camosci se non tanti stregoni?"

Al termine dell'escursione, nel primo pomeriggio, ritrovo al Santuario per la Santa Messa e la Benedizione degli alpinisti e attrezzi. Seguirà uno spuntino e il commiato.

Luogo di partenza: Santuario di Prascundù (1321 m)

Dislivello: 719 m

Tempo dell'intero giro: 4 / 4,30 h

Mezzo di trasporto: Pullman

Il pullman è da **28 posti**, pertanto invitiamo gli interessati a prenotarsi con sollecitudine.
 Informazioni ed iscrizioni in SEDE, entro **martedì 2 maggio**, oppure telefonando al Coordinatore:
Renato FANTINO, telefono 0171.757.594

14 maggio - Traversata CASTERINO - TENDA - E

Questa gita prevista per il 9 aprile, era stata rimandata per la troppa neve.

Per la prima volta credo venga proposta una gita in discesa o quasi, proprio adatta a TUTTI.

Si parte nei pressi del lago di Casterino, dopo circa cento metri di dislivello in salita, inizia il bel percorso a mezza costa con traversoni e leggeri sali-scendi detto "Chemin de Valavre".

Dopo circa due ore si arriva nel bel piano terrazzato detto "Costa degli Spegi", assolato e vasto panorama su La Brigue e il Mont Bertrand. Si ritorna a Tenda per la rotabile asfaltata con poco traffico, che arriva dalla Bassa dell'Urno.

Località di partenza: Casterino (1540 m)
Dislivello: 150 m + (900 m in discesa)
Tempo dell'escursione: 4 / 4,30 h
Mezzo di trasporto: Auto Private

Informazione ed Iscrizione in SEDE, **entro 12 maggio**, oppure ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Marisa BALLAURI, telef. 0171.630.305

Venerdì 19 maggio - SERATA in SEDE - ore 21,15

Bruno LOMBARDO, presenta:

Dall'Argentera al Monviso, una carrellata di diapositive sulle rocce delle Alpi cuneesi

Le rocce sono le pagine di un libro in cui è registrata la storia della crosta terrestre.

In particolare nelle rocce delle montagne su cui saliamo è registrata una storia geologica durata più di 500 milioni di anni, dalla formazione di catene montuose erose ormai da centinaia di milioni di anni alla nascita di un oceano, alla sua scomparsa ed al progressivo costruirsi della catena alpina quale la vediamo attualmente.

Con l'aiuto delle immagini, cercheremo assieme, in modo semplice e senza inutili tecnicismi, di capire cosa raccontano le rocce ed i panorami che ci sono familiari.

21 maggio - Traversata GORBIO / Ste-AGNES (Mentone) - E

Spettacolare entroterra di calcare, falesie piombanti sul mare, i pittoreschi villaggi di Gorbio e Ste-Agnes e panorami sulla riviera francese e italiana.

Questa escursione viene riproposta, non avendo potuto completarla lo scorso anno per le cattive condizioni atmosferiche, con l'augurio che vi siano migliori condizioni di tempo.

L'itinerario inizia dal paese di Gorbio, piccolo comune situato a circa 7 km da Mentone. Dopo aver parcheggiato sulla Place des Victoires, seguendo l'indicazione della palina relativa, perveniamo al Col de la Madone (925 m), dopo aver attraversato un magnifico bosco popolato da pini silvestri, ginepri fenici, rosmarino e altre erbe aromatiche.

Dal colle continuiamo verso la Cima de Bandon (1264 m) su terreno aperto e sassoso. Il sentiero è ben segnato e la cima è presto raggiunta. Il panorama è eccezionale e spazia a 360° dalle Alpi Marittime, alla Corsica e all'Esterel.

Proseguiamo scendendo sul versante nord, verso Ste-Agnes. Il sentiero è ripido, non difficile ma con fondo pietroso. Passiamo nei pressi di un allevamento di cavalli. Dopo circa un'ora e trenta arriviamo al paese di Ste-Agnes, arroccato su una collina con in cima i ruderi del castello. Dopo la visita del bellissimo paese, con i resti delle fortificazioni della linea Maginot, riprendiamo la via del ritorno percorrendo per circa un km una strada asfaltata per ritornare a Gorbio, passando sotto una palestra di roccia, un antico ponticello e la cappella di San Lazzaro. Visitiamo Gorbio (meno caratteristico di Ste-Agnes) e riprendiamo la strada di casa.

Località di partenza: Gorbio (376 m)
Dislivello: 900 m
Tempo totale del giro: 5 h
Mezzo di trasporto: Pullman (se sarà possibile transitare sotto il tunnel di Tenda e si raggiungerà un numero adeguato di partecipanti).

Informazioni e Iscrizioni in SEDE, **entro martedì 16 maggio**, oppure ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333

27/28 maggio - "Nonni e Nipoti" a CHIALVETTA

Nella nostra confortevole casa di Chialvetta, si è deciso di organizzare quest'incontro. Il luogo si presta a belle gite o semplici passeggiate per i più piccoli o per i più ... nonni.

La denominazione data a questi due giorni, non è vincolante, anzi sarebbe molto gradito l'accompagnamento dei genitori. L'invito è esteso anche ai loro amici (grandi e piccoli).

PROGRAMMA delle GIORNATE

Sabato 27 - Ritrovo alla casa di Chialvetta a partire dalle ore 15

Sistemazione nelle camere, merenda e poi verso le 17, **giochi e canti** fino a sera. Cena e pernottamento.

Domenica 28 – Colazione e partenza per la gita escursionistica.
Pranzo al sacco. Rientro e scioglimento dell'incontro.

Messaggio per i nonni: la merenda e la cena del primo giorno, la colazione e il pranzo al sacco della domenica, saranno preparati dagli organizzatori, ma se volete fare una TORTA

Messaggio per i nipoti: stiamo preparando per voi tanti giochi e sfide.

Ognuno di voi deve portarsi, **uno zainetto e una borraccia, tanta allegria, una buona dose di voce e un lungo filo di lana colorata** (????!!!!). A presto!!!!

N.B. – Tutti dovranno portarsi le lenzuola o saccopelo e il necessario per il soggiorno.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **prenotazioni TASSATIVE entro il 24 maggio**,
oppure ai Coordinatori:
ODETTO Monica, telef. 328.561.5882 / FURNO Emanuela, telef. 0171.697.505

11 giugno - Monte FRISSON (2637 m) - EE

Appuntito come le montagne che disegnano i bambini.

Ci troviamo nella riserva naturale di Palanfrè, ed esattamente nel vallone degli Alberghi.

Da Palanfrè seguiamo la strada sterrata che ci porta in faggeta e quindi proseguiamo su di una mulattiera. Ad un primo bivio teniamo la destra e continuando la salita giungiamo a quota 1600 m e intravediamo la nostra meta. Tenendo sempre la destra raggiungiamo il lago inferiore del Frisson (2057 m) ed in breve quello superiore. Qui la traccia di salita si perde tra erba e detriti ma, giunti ad un colletto, seguiamo la cresta che ci conduce alla base di un canale. Superiamo alcuni saltini rocciosi, seguiamo ancora la cresta e troviamo un cavetto di acciaio che ci facilita in un passaggio più impegnativo e in breve siamo in vetta.

Località della partenza: Palanfrè (1379 m)

Dislivello: 1258 m

Tempo dell'escursione: 3,30 / 4 h

Mezzo di trasporto: Auto Private

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 9 giugno**, oppure ai Coordinatori
Giampiero GHIGO, telef. 347.017.2785 – Michelangelo BRUNO, telef. 339.252.9745

Venerdì 16 giugno - SERATA in SEDE - ore 21,15

"Il Monte BIANCO"

Videoproiezione di due documentari spettacolari. Dalle prime ascensioni, ai giorni nostri, sulle salite al Monte Bianco dal versante francese.

25 giugno - Rocca la MARCHISA (3072 m) - EE

Due rocce e un appiccio di rocce molto rotte.

Sorge massiccia sullo spartiacque Varaita-Maira dominando in altezza tutti i rilievi circostanti. La parte sommitale si presenta bifida: il punto culminante è formato da un tratto di circa 50 metri allungato da sud a nord ai cui estremi si trovano una croce di ferro (3071 m) ed un modesto segnale di pietre. La seconda cima (3065 m) sorge, invece, circa 150 metri a sud-est, con un brevissimo tratto pianeggiante di circa 15 metri e con una croce di ferro alle due estremità. La gita è prevista con partenza da Sant'Anna di Bellino (1850 m) in corrispondenza dello slargo della Fontana Fredda e, percorrendo un territorio di pascoli sfruttati da tempi molto antichi, attraverso il Colle di Vers (2862 m), in un ambiente di elevato pregio paesaggistico, si raggiunge la vetta.

Rocca la Marchisa è una cima molto visitata per la rinomata ed estesa vista panoramica circolare. Il significato Marchisa deriva dal germanico *marca* e si rivela, etimologicamente, come limite o zona di confine di pascoli e di amministrazione tra i due versanti vallivi.

Tempi permettendo (cielo e gambe) è previsto un anello ovvero: lasciate le cime e sempre su sentiero si scenderà dal versante opposto, dal Colle della Marchisa, per riprendere, più a valle, il sentiero della salita.

Luogo di partenza: Sant'Anna di Bellino (1850 m)

Dislivello: 1222 m

Tempo di salita: 4,30 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 23 giugno**, oppure ai Coordinatori
Domenico PRIOLA, telef. 0172.654.802 – 339.377.6720 / Anna MONDINO, telef. 0171.491.840

LA CRONACA delle ATTIVITÀ SVOLTE

5 febbraio - Monte Giobert di Elena Piovano

Ritrovo ore 7,30 a Fossano, il (Elena, e Domenico, verso le otto a Dronero dove ci aspettano, Giampiero, Roberta, l'avvocato con il figlio e Drago con la morosa.

Infine partiamo tutti insieme verso Canosio, anzi più su, arrivati e messi gli sci ci incamminiamo; naturalmente, prima la prova dell'arva.

La giornata è una favola, mentre più tardi veniamo a sapere che in pianura è brutto; l'unico problema è il pericolo slavine, 3/4 su 5, ma qualcosa ci rincuora: " Ci sono le guide con i corsi!"; quindi vuol dire che abbiamo scelto il posto giusto. Roberta, però, visto che è coordinatrice del gruppo con Giampiero non si fida per niente.

Va be!, vai tu che vado io arriviamo finalmente in vetta, la gita non è lunga ed è facile, scattate alcune foto ci fermiamo per il pranzo un po' più giù e poi via in discesa (la parte più divertente a mio parere). Le risate non mancano di certo, ma come tutte le volte arriviamo alle macchine e così la giornata volge al termine, ma non importa, perché in pianura si era sotto le nubi grigie, mentre noi eravamo in alto dove il sole splende e si è tutti più felici, più amici.

12 febbraio - Colle di Peiremont di Elena Pettavino

Ore otto del mattino partenza da Cuneo, meta la Val Roya, più precisamente la deliziosa cittadina di Saorge, dove tutto il gruppo ha il rendez-vous alle ore 9,30.

L'aria è fredda ma un bel sole sta facendo capolino: la giornata promette bene! In realtà un intoppo si verifica subito: un gruppo rimane bloccato in auto alle porte di Robilante a causa di un incidente stradale e ci raggiungerà più tardi.

Iniziamo l'escursione inerpicandoci su sentieri che salgono dolcemente e ci lasciamo alle spalle Saorge immersa nel silenzio e nella luce del primo mattino.

Alle ore dodici raggiungiamo la meta: il Colle di Peiremont (1043 m di altezza). Ci fermiamo per il pranzo: non credevo si mangiasse così tanto! C'è di tutto, dagli antipasti ai dolci al caffè che vengono generosamente offerti a tutti! Grazie!

Scendiamo per un altro sentiero godendoci il sole e l'arietta già primaverile. Si parla, si ride, si scherza insomma una piacevolissima giornata!

Senz'altro ripeterò l'esperienza di un'altra escursione.

26 febbraio - Limonetto e dintorni di Carla Bellone

Siamo in nove e oggi è una giornata di sole splendente con il cielo blu indaco. Lasciata l'auto sul piazzale di Limonetto, calziamo subito le ciastre; la gita sarà in direzione Ciotto Mièu.

Procediamo in fila indiana, quasi con rispetto verso questo stupendo paesaggio innevato, oppure volendo essere meno poetici, sfruttiamo le tracce di chi ci precede, per fare meno fatica.

Raggiunto il Piano Medoro, ci sembra veramente di calpestare una immensa coperta tempestata di "strass". Proseguiamo la nostra marcia con il naso all'insù per sorvegliare i movimenti di cinque sciatori che stanno scendendo dalla Crèusa: quando ci raggiungono, riconosciamo cinque amici della Giovane, li salutiamo con grande piacere per l'incontro a sorpresa.

In salita camminiamo due ore, per la discesa scegliamo un altro percorso e qui senza riguardo per la superficie innevata, rompiamo le righe e ci lasciamo andare alle evoluzioni più varie, liberando lo spirito bambino che è in noi.

Bilancio della gita: più che positivo.

4/5 marzo - XXXVI Rally scialpinistico di Anna Maria Agamenone

Finalmente quest'anno con abbondante neve, persin troppa, si è potuto svolgere il rally di sci alpinismo, ai Folchi nella valle Grande di Vernante. La scelta è forzosamente caduta in questa località per problemi con la gestione dell'albergo scelto lo scorso anno a Limonetto.

C'è stata una buona partecipazione di squadre e di soci sostenitori, nonostante le previsioni avverse; fortunatamente la pioggia caduta nella notte ed il sole al mattino ne hanno permesso lo svolgimento.

La gara è iniziata presto, le squadre dopo la salita del percorso obbligatorio e lo svolgimento di due percorsi facoltativi, sono scese non senza difficoltà per la neve pesante. Lungo la discesa hanno percorso anche un tratto in cordata (obbligatorio), su questo tratto un gruppo della nostra sezione ha dato sportivamente incitamento a tutte le squadre.

La nostra squadra, composta da: Ghigo Giampiero, Navello Giancarlo e Priola Domenico, si è comportata molto bene, facendo registrare il miglior tempo di percorrenza. Nella salita facendo solo un percorso facoltativo ha aumentato di poco il punteggio base.

Il pranzo ha radunato tutti i partecipanti, seppur ansiosi di sapere tempi e classifiche, che purtroppo si sono fatti attendere, perché alcune penalità sono state lungamente esaminate e discusse dalla giuria.

Nella sala faceva bella mostra una tavola "imbandita" di coppe e altri gadget che la sezione di Cuneo ha abbondantemente contribuito ad "imbandire". TUTTE le squadre, e pure i singoli partecipanti sono stati premiati. Unico neo di questa abbuffata di premi, è che la squadra di Cuneo, nonostante sia giunta quarta in classifica, non ha avuto nemmeno una COPPA (e dire che le coppe superavano il numero delle squadre partecipanti!).

Classifica finale

1.	Moncalieri	punti	226	tempo	2:13:48
2.	Genova 1	punti	221	“	2:13:10
3.	Torino 1	punti	221	“	2:28:40
4.	Cuneo	punti	210	“	2:11:12
5.	Genova 2	punti	200	“	2:39:09
6.	Corso 1	punti	190	“	2:19:51
7.	Corso 2	punti	190	“	2:39:51
8.	Torino 2	punti	177	“	2:52:18
9.	Ivrea	punti	168	“	3:11:20
10.	Genova 3	punti	164	“	2:55:46
11.	Intersez./Corso 3	punti	134	“	3:26:00

12 marzo - “Festa della Mimosa” - Anello: Trucchi, Verrandi, Brunetti di G. Ballauri

Il ritrovo è nello spiazzo antistante un centro commerciale in località Porra: siamo più di novanta, compresi i soci di Pinerolo. Il cielo è terso, l'aria è fresca, il sole è splendido.

Percorriamo un tratto della statale della val Roja e, nei pressi della frazione Trucchi, imbocchiamo una strada asfaltata che sale ripida nel vallone di Trinità e dopo circa mezzo km si biforca.

Pieghiamo a sinistra e, dopo qualche tornante, attraversiamo il grazioso paesino di Verrandi. In basso vediamo la val Roja, alzando lo sguardo, un semicerchio di montagne. Ci accompagnano ulivi, pini e nuvole gialle di mimosa e, fra un cespuglio e l'altro di profumatissimo rosmarino, occhieggiano le prime viole.

Giunti allo spartiacque Roja-Nervia lasciamo la strada asfaltata e ci inoltriamo in un sentiero, costeggiato da bassi vigneti, che scende nel versante Nervia. In lontananza si scorge un triangolo grigio azzurro di mare; nel fondovalle a sinistra, suggestive vedute di Dolceacqua col castello dei Doria.

Raggiungiamo delle verdi terrazze che sembrano fatte apposta per accogliere un gruppo numeroso e ci fermiamo per il pranzo. Una tovaglia distesa sull'erba si ricopre rapidamente di torte dolci e salate ed altre ghiottonerie nonché di bottiglie che fanno subito festa. Accanto, un grande, soffice fascio di rami di mimosa, che Anna e Cesare hanno raccolto per tutte le donne e dei bigliettini arrotolati con una favoletta su cui meditare. Poi l'allegria esplose nei canti animati da una animata Marisa.

Prima di partire, il gruppo si riunisce per una preghiera e un canto che sono ringraziamento e ricordo degli amici che ci hanno lasciato.

Il fischiotto di Renato, il nostro solerte coordinatore, ci invita al ritorno. Riprendiamo la strada asfaltata che ci riporta sul versante Roja e scendiamo rapidamente verso il paesino di Brunetti le cui case sembrano aggrapparsi al pendio e sorgere l'una dall'altra. Passiamo per la frazione Trinità e raggiungiamo il bivio per Verrandi concludendo l'anello. Riguardiamo la statale che percorriamo in fila indiana (il traffico è aumentato) fino alle macchine e al pullman.

Un festoso scambio di saluti tra i gruppi di Cuneo e Pinerolo conclude la giornata.

Venerdì 17 marzo - Castelmagno non solo formaggio di Carla Bellone

La serata di questo venerdì è stata molto gradevole: il tema era “Castelmagno” nelle sue diverse accezioni.

La signora Olga, nativa della frazione Colletto di Castelmagno, da molti anni socia della sezione di Torino della Giovane Montagna, ha presentato due filmati illustranti la cultura occitana nelle varie rappresentazioni.

Le testimonianze di alcuni giovani che hanno scelto di fermarsi a Castelmagno per allevare mucche da latte e produrre il famoso e unico formaggio, hanno indotto alla riflessione sulla importanza dei valori. Si percepiva nelle loro parole, nel loro sorriso e soprattutto nei loro occhi, l'orgoglio di essere se stessi e del lavoro che svolgono.

A seguire, una bella carrellata di immagini degli interni del Santuario di San Magno – protettore degli armenti; la telecamera riprende i pregevoli affreschi e poi indugia intorno ad un frizzante Don Ezio Mandrile, Rettore del Santuario stesso, che a sorpresa ci regala un piacevole intermezzo musicale all'organo.

Interessante la realizzazione del “Piccolo Museo Occitano” al Colletto, fondato nel 1992 e curato appunto dalla nostra Olga, ricco di testimonianze del passato; scopriamo poi che i numerosi “lustrascarpe” insediatisi a Torino provenivano da Colletto e dintorni.

Tutto questo è stato intervallato da momenti di poesia e di canti che hanno consentito di tener viva la platea. La serata è terminata con abbondanti e prelibati assaggi di castelmagno e specialità dolciarie alle nocciole.

Grazie a Olga e a Graziano, con amicizia.

26 marzo - Monte Carmo di Maria Luisa Taricco

Sono una nuova socia e questa è la mia prima esperienza giornalistica, non da me sollecitata ma affidatami a furor di comitiva: vogliate perciò essere indulgenti.

Si comincia con un'ora di sonno in meno (passaggio all'ora legale), ma buone previsioni e partenza alle sette.

Siamo una diciottina, si formano gli equipaggi sulle auto e si parte per Savona – Loano e di lì per la frazione Verzi dove incomincia il percorso a piedi ed a scarponi alle nove circa, guidati da Monica e Giampiero, coordinatori

pro-tempore. Il tempo non è secondo le previsioni: nebbia, nuvole e molta umidità che appiattisce le acconciature delle signore

Un bosco di castagni ci accompagna lungo un sentiero abbastanza ripido fino al rifugio “ Pian delle Bosse”, dove una copiosa fontana ci invita con il suo fluttuare a dissetarci e riempire le borracce.

Il cielo è coperto ed uggioso (sembra autunno) ma la terra pullula di PRIMAVERA (primule, viole, mimose, bucanevi).

Il percorso diventa ancora più ripido su terreno roccioso e qualcuno è incerto se proseguire, ma alla fine tutti ci ritroviamo alla “meta” del Monte Carmo sormontato da un'enorme croce di metallo. Lì ci rifocilliamo e scambiamo le nostre leccornie: la torta di mandorla di Claudia, il caffè (più volte fatto salire) di Michelangelo, l'ananas di Monica e Liliana, il “Pusà caffè” di Giampiero e di Paolo, chiedo venia se ho dimenticato qualcuno.

Intoniamo la preghiera della Giovane Montagna ed un'altra bellissima in occitano, applauditi da altri escursionisti e da noi stessi.

Ed infine, magicamente, il premio finale, il più atteso e gratificante: si apre per pochi secondi il cielo e davanti a noi il miracolo: il panorama, fino a quel momento inesistente, si offre su Marguares e Monviso. Sono solo due flash ma ci bastano per essere pienamente soddisfatti.

Torniamo lungo lo stesso percorso, più scivoloso che al mattino, talchè qualcuno cade ma si rialza
Bene, arrivederci e grazie.

E' STATO IN VETTA PRIMA DI NOI.

IL PRIMO SULLA CIMA di Gabbi Turno

Il primo sulla cima, il primo, il primo..... Ma il primo, proprio il primo a salire su una cima chi sarà mai stato; la mummia del Similaun o un suo parente a caccia di un orso o qualche Neanderthaliano disperso armato di clava?

Restiamo in epoca storica o quasi; come non pensare a Noè che, all'età di 600 anni, 1500 anni dopo la creazione del mondo, 3000 anni prima della nascita di Cristo, con moglie, figli e animali di casa finì, volente o nolente, con tutto il suo barcone, in cima al monte Ararat, di oltre 5000 metri, attualmente in Turchia vicino al confine con l'Iran e con l'Armenia; chissà che acqua veniva, se in 40 giorni e 40 notti si era tutto riempito per cinque chilometri di altezza. Il nome Ararat deriva dalla grafia Urartu, da “rrt”, il nome ebraico con cui viene indicato (la lingua ebraica sovente si limita a pronunciare le vocali senza scriverle) nella Bibbia; ma il nome Urartu non si riferisce solo all'attuale monte Ararat in senso stretto, ma alla regione circostante, che formava un antico regno esistente dal 16° secolo avanti Cristo fino al II° dopo Cristo.

La prima ascensione autentica di questo monte ebbe luogo il 27 settembre del 1829, ad opera di Frederich Parrot, cui fu poi intitolata la Punta Parrot del Monte Rosa, 1000 metri più in basso.

Il 18 agosto del 1850 il generale russo Chodzko scrisse una relazione sulla sua salita ai 5165 metri dell'Ararat, accompagnato da guide armene, altri ufficiali e soldati russi e alcuni geografi e naturalisti: “Il sole brillava in tutto il suo splendore e la cima del monte biblico spiegava ai nostri occhi il suo magnifico mantello bianco; le pianure erano celate da un tappeto di pesante nebbia, come un muro di ghiaccio; un vento violento spingeva le nubi sopra di noi, con raffiche di neve gelata che ci accecava; alle dieci del mattino arrivammo alla base della calotta terminale, poi alla vetta: di qui la vista non ha limiti: a Nord una debole macchia bianca, l'Elbrus, distante 400 chilometri, montagne e catene ovunque, a perdita d'occhio; a sud il panorama si perde nello spazio senza fine; alle dieci e venti piantai nella neve una croce di legno alta due metri; poi ridiscesdemmo al nostro ultimo campo”.

Qualche anno più tardi della avventura montana di Noè, l'anno 1619 dalla creazione del mondo, Mosè se ne andò a chiacchierare con Dio in cima a un monte per farsi dare qualche idea sulle leggi per il popolo di Israele.

Secondo la Bibbia, Mosè salì più volte sulla cima del Sinai, a 2602 metri, sovente anche due volte nello stesso giorno, cosa che oggi pare abbastanza impossibile; la tradizione si è allora rivolta al Gebel Musa (il monte di Mosè), alto 2286 m.

Secondo la Bibbia, Mosè salì più volte sulla cima del Sinai, a 2602 metri, sovente anche due volte nello stesso giorno, cosa che oggi pare abbastanza impossibile; la tradizione si è allora rivolta al Gebel Musa (il monte di Mosè), alto 2286 m.

Oggi si ascende a questa cima, molto frequentata da pellegrini di varie religioni, partendo dal convento di Santa Caterina, monastero risalente al tempo dell'imperatore Giustiniano; si sale per una scala di 3700 gradini, intagliati dai monaci nella roccia, toccando la Sorgente di Mosè, in una piccola grotta, una cappella dedicata alla Madonna, la Porta della Confessione, così detta perché anticamente qui un monaco confessava i pellegrini che volevano salire alla cima, e la Porta di Santo Stefano; si giunge così ad un ripiano detto Anfiteatro dei Settanta Saggi d'Israele, perché qui si fermarono i settanta saggi che accompagnarono Mosè nella sua ascensione (Esodo 24, 1-11); da questo anfiteatro, ornato di una sorgente, dell'eremo di Santo Stefano e di due cappelle dedicate a Mosè e a Elia, si parte per l'ultimo tratto, con varie cappelle dedicate a

San Giovanni Battista, a Sant'Anna, a San Gioachino e alla Madonna; poco oltre si nota una strana forma di erosione eolica del granito, che ricorda l'impronta della zampa di un cammello ed è detta dai Beduini Athar Nagat el Nabi, ossia "l'impronta del piede della cammella del Profeta"; da qui Maometto avrebbe effettuato il magico balzo che doveva portarlo in cielo.

Sulla sommità del Gebel Musa sorge una piccola cappella, ricostruita nel 1934 su rovine di altra costruzione del VI secolo, decorata da affreschi che illustrano la vita di Mosè e a fianco una piccola moschea del XII secolo, costruita sopra una grotta in cui Mosè avrebbe trascorso 40 giorni e in cui Dio si sarebbe manifestato al profeta Elia (Esodo, 24, 15-18). Di lassù il panorama è grandioso e la vista giunge fino al mare.

La salita viene molto spesso effettuata durante le ultime ore della notte, alla luce di pile elettriche, per giungere ad ammirare l'alba dalla cima; purtroppo è sovente impossibile camminare come si deve, per la grande affluenza di gente, i numerosi pellegrini che dormono nel sacco a pelo e sovente la spazzatura e i rifiuti che la solita buona educazione fa abbandonare anche qui.

IL VECCHIO CAMOSCIO di Matteo Campia

La vita del camoscio vista dall'uomo amante della montagna è bella (ma non sempre), perché questa si svolge nell'ambiente anche a lui preferito: la montagna.

Nell'arco della sua vita il vecchio camoscio ha vissuto felice nel suo mondo con quelli del suo gruppo che lo hanno amato, rispettato, ammirato perché instancabile e agile percorreva valloni e cime delle sue montagne.

Ma poi, per legge di natura, anche lui invecchiò e l'agile camoscio di un tempo perse poco a poco la sua forza, la vista si fece più difficile e quelli del suo branco poco per volta l'abbandonarono.

Il vecchio camoscio quasi all'improvviso si trovò solo, triste e incredulo vagò incerto per la sua amata montagna. Non gli sembrò vero di essere rimasto solo, ma accettò con dignità la sua nuova vita aspettando la fine.

Matteo CAMPIA, l'autore di questa breve riflessione, ha oggi 94 anni spirito giovanile, mente lucida e memoria eccezionale. Ha sempre amato la montagna in tutti i suoi aspetti.

"La montagna era entrata in me e tutto di essa mi attraeva e mi faceva sognare". Questo è ciò che dice delle sue amate montagne.

Per molti anni è stato Presidente CAI della sezione di Cuneo, attivo, dinamico e attento in special modo ai giovani; poi Accademico CAI e Presidente Onorario.

Ha iniziato ad amare la montagna da giovanissimo. All'età di undici anni con gli sci ai piedi percorse i prati innevati sui fianchi dei baluardi di Cuneo e via via da Borgo San Dalmazzo verso tutte le valli: Gesso, Stura, Maira e altre, sempre più in alto.

Conosciuto come poliedrico alpinista, che ha calcato le pareti di tutte le nostre più belle montagne, ad aprire nuove vie, tuttora mete ambite dei più capaci alpinisti.

La sua infinita passione per lo sci alpinismo lo ha portato a percorrere tutte le valli, i colli e le cime. La più nota è la traversata in sci, negli anni '50, dell'intera catena delle Alpi Marittime, dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena. In tutti questi anni non è ancora stata ripetuta.

Ancora oggi si commuove parlando e ricordando luoghi, amici, la bellezza della natura e delle sue amatissime montagne.

*"A 94 anni non è bello vivere di soli ricordi,
ma è molto bello avere tanti cari ricordi per poter vivere"*

Matteo Campia